

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

In Padova C. 5, arret. 10

ABBONAMENTI } Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
} Per il Regno 20 — 11 — 6 —
} Per l'estero aumento delle spese postali.

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI }
} Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A. }

INSERZIONI } In quarta pagina Centesimi 20 la linea
} In terza » » » 40 »
} Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Padova 30 agosto.

Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare) Roma, 28.

Nuovo aspetto della questione degli operai di Vittorio — Il capitano Vasvary — Gli operai italiani all'estero — La Riforma, il Diritto e la Capitale — La responsabilità del municipio di Vittorio — Il Consiglio dei ministri.

La Capitale essendo ridiscesa in campo con prove e documenti circa la disgrazia toccata agli operai di Vittorio, la questione si risollevò assumendo questa un carattere che prima non aveva, un carattere difficile e complicatissimo.

Finora i comunicati ufficiali trattarono la questione dal solo punto di vista del rimpatrio o meno dei lavoratori a spese dello Stato. Siccome la Capitale, non volendo, come dichiarò, crear imbarazzi al ministero, sospese la polemica lasciando al ministero stesso di agire e di provvedere, così il campo era occupato unicamente dai comunicati ufficiali, i quali avevano interesse a considerare la questione dal solo punto di vista del regolamento sul diritto o meno del rimpatrio gratuito.

Quello però che non hanno fatto i comunicati, lo fecero gli articoli dei giornali indipendenti.

I quali hanno abbandonata la questione del rimpatrio per sollevare altre due, quella cioè del Vasvary, il reclutatore degli operai, addetto al consolato di Pest; e l'altra della protezione degli italiani all'estero.

In quanto alla prima, posto pure che il capitano Vasvary, come dissero i comunicati del ministero degli esteri, non appartenesse più al consolato quando fece gli arruolamenti (cosa la quale sarà chiarita a suo tempo) la responsabilità del governo dura sempre ed è molto grande, imperocchè permise che lo stesso Vasvary stampasse avvisi e li diffondesse nel Veneto, pubblicandoli anche sui giornali; i quali dicevano agli operai, che al loro arrivo a Pest « si dovevano «informare presso il r. consolato «d'Italia, dirigendosi al capitano «Vasvary.»

A Vittorio, tanto le autorità come gli operai credettero fermamente di essere sotto la protezione del governo italiano. Ecco in qual modo la responsabilità prima e massima dei fatti dolorosi ricade sopra al governo.

Per ciò che riguarda la protezione degli italiani all'estero ebbero il fatto, testimoniato dagli stessi operai reduci dall'Ungheria, che i lavoratori di Vittorio furono bastonati, frustati ed arrestati.

La Riforma ha posto molto bene iersera il quesito dicendo che «la «questione della emigrazione si «complica in questo caso con quella «più importante, più alta, della

«protezione dei propri connazionali all'estero, del nome italiano, «che deve essere rispettato.» Onde potè soggiungere: «il governo e «la stampa officiosa si guardino «dunque dal credersi in lotta, a «questo proposito, cogli emigrati e «le autorità di Vittorio.....; rammentino di essere responsabili «del decoro nazionale.»

Come vedete, il quesito è molto ben posto e la questione è molto seria.

Parè però che il governo non la pensi così giacchè un lungo comunicato del Diritto in risposta ad un articolo della Capitale si occupa iersera solo a dimostrare che la responsabilità dei fatti spetti alle autorità municipali di Vittorio.

Questa benedetta responsabilità qualcuno deve averla — si son detti certo a palazzo Braschi ed alla Consulta — abbiamo sostenuto che essa toccava agli operai e ci fu risposto che è una bizzarria; non possiamo confessare di averla noi, gettiamola dunque sulle spalle delle autorità di Vittorio.

Questo ragionamento corre liscio come un ruscello d'olio. Vedremo però che cosa diranno le autorità municipali di Vittorio; e vedremo pure se avrà effetto l'inchiesta che il governo dice di volere nominare sul luogo degli arruolamenti per sapere come sono proceduti.

La questione dunque — lo dissi già fin da principio — oggi ha mutato di aspetto; e da umanitaria che era quando si trattava del rimpatrio dei lavoratori, diventò politica per la responsabilità del governo nella persona del capitano Vasvary ed internazionale per il fatto della protezione degli italiani all'estero.

Lunedì o martedì saranno a Roma tutti i ministri e si raduneranno subito a consiglio. C'è da credere che la questione di Vittorio non sarà l'ultima all'ordine del giorno. Così, almeno, dovrebbe essere.

A MENITA'

La Revue britannique ha una lettera dall'Oriente nella quale, tra l'altro si legge:

«L'Italia mira a vincerci in Oriente come a Tunisi ed essa ha naturalizzato in massa tutti i Greci di Chio e delle altre isole che avevano conservato più o meno legittimamente dei nomi italiani. Le lingue hanno una grande importanza in paesi dove sono l'intermediario naturale delle relazioni commerciali. Così l'Italia, dopo avere stabilito scuole italiane a Tunisi, propone di rialzare i Collegi che essa aveva tentato di fondare a Smirne e a Costantinopoli, ove la lingua francese ha fin qui mantenuto facilmente la sua preminenza.»

Sebbene non ne valesse la pena, abbiamo voluto riprodurre queste linee per mostrare fino a quali esagerazioni giunga la seconda fantasia di certi periodici e di certi corrispondenti!

RASSEGNA ESTERA

Dunque gli albanesi sono risolti a resistere ad ogni costo!

Lo si sentiva ieri; oggi se ne ha esplicita conferma.

Quale però è il contegno del Turco in questa questione e nel terribile frangente? Se volessimo giudicare dal convincimento in noi formato dai precedenti, diremo che il Turco è in mala fede, e che gli albanesi, come tutti in questi anni, non fanno che coprirne la responsabilità.

Sta però contro a tutto questo il fatto che gli Albanesi sono realmente quasi indipendenti e che Riza pascià fu quasi ucciso allorchè consigliò di cedere Dulcigno.

Com'è però che le truppe fraternizzano cogli Albanesi, ed occupano con questi le posizioni di difesa di Dulcigno?

Se quindi il governo turco non è direttamente responsabile di ciò, lo è istessamente per la sua impotenza.

Le potenze dovrebbero quindi decidere alla dimostrazione navale.

E pare che questa debba avere luogo, per quanto da Vienna si annunzi che cominciasi a credere alla buona fede turca, e si aspetti la consegna di Dulcigno. — Lo dicemmo più sopra; i turchi potranno forse volerlo; ma sono in ogni modo impotenti. — Allo loro impotenza si deve supplire coll'energia; le potenze non hanno colpo del loro stato.

Sulle altre questioni il telegrafo tace; taceremo quindi anche noi.

I FATTI DI NAPOLI

Per le ore otto era indetta un'adunanza privata di elettori, nel teatro del Fondo. Doveva tenerne la presidenza il senatore de Siervo, e vi erano invitati uomini d'ogni partito, accomunati in un sol desiderio: impedire lo sfasciamento di quella nave mezzo sdruscita e combattuta da tanti avversari marosi, che è il municipio di Napoli.

Però fino dal mattino, il Comitato promotore aveva saputo che erano stati imitati in gran numero i biglietti a stampa per l'ingresso nel teatro, e con questi gli avversari della presente amministrazione municipale avrebbero tentato d'invadere il teatro, e di suscitargli un tumulto.

Ad evitare che questo tumulto avvenisse, a garantire la libertà dei cittadini, una commissione del Comitato promotore si recò personalmente dal Questore a fargli noto il sinistro divisamento. E il Questore promise, dandone le più formali assicurazioni, che la sera, all'ingresso della sala, si sarebbero trovati un ispettore, un delegato e un brigadiere di P. S. con guardie e carabinieri.

Che avvenne invece?

Già un'ora prima di quella stabilita per la riunione, il teatro era assediato agli sbocchi dai più noti schiamazzatori del partito avversario — e intanto non un funzionario, non una guardia, non un carabiniere.

Gli schiamazzatori ebbero buon gioco. Insultarono, minacciarono i cittadini che si recavano tranquillamente all'adunanza — si che era a questi addirittura impossibile di penetrare in teatro.

Questa sorte toccò, tra gli altri, all'on. Sorrentino, il quale si recò immediatamente in Questura, e richiese il cav. Pacini della forza necessaria a tutelare l'ordine. Nuove promesse, a cui tennero dietro nuovi disinganni.

La stessa folla di schiamazzatori fuori il teatro, la stessa assenza completa di agenti di questura!

Finalmente, gareggiando in umorismo col soccorso di Pisa, si videro arrivare un ispettore e alcune guardie di P. S. Il senatore de Siervo, che presiedeva l'assemblea, invocò il loro concorso perchè i pochi e noti perturbatori, che erano riusciti ad entrare in teatro, fossero invitati a lasciar proseguire una pacifica discussione, alla quale erano padroni di prender parte dopo gli oratori già iscritti.

Ma l'ispettore non seppe dare che questa mimica ed eloquente risposta: si strinse nelle spalle, lasciando intendere che il suo mandato non era precisamente quello di tutelare l'ordine.

E gli schiamazzatori continuarono, interrompendo ed apostrofando il prof. Margheri, che invano tentava svolgere le sue idee.

Si tornò allora dal questore. Vi andò l'on. de Zerbi, che in nome della città di Napoli, ch'egli rappresenta in Parlamento, con sdegnose parole protestò contro «l'inqualificabile connivenza dell'autorità colla canaglia.»

Nuove promesse, e nuovi disinganni! L'on. de Zerbi, seguito da gran folla di cittadini, andò nuovamente al Fondo; ma non gli fu permesso di entrare nella sala.

Allora sorse spontanea l'idea non di una dimostrazione, ma di una dignitosa protesta, fatta nelle forme più civili, al Questore.

La folla s'incamminò verso la piazza del Municipio. Erano alcune centinaia di gentiluomini, appartenenti a tutte le gradazioni politiche, tra i quali ci piace ricordare l'on. de Siervo, l'on. Mazziotti, l'on. de Crechio, e poi il principe di Gerace, il principe di Belmonte, il march. Civitella, il march. di S. Marco, il principe di Torella, il cav. Glog, il comm. Cimmino, il comm. Elefante, il cav. Talamo, il cav. Casale, il marchese Santelia, insomma tutta quanta la parte più colta della cittadinanza napoletana.

Si gridò: Viva la libertà! Viva il Re! Viva il conte Giusso! Abbasso la Deputazione provinciale! Qualcuno non potè trattenere un altro grido, che era l'eco della coscienza di tutti: abbasso il Prefetto! Ma ad esso succedette subito più clamoroso l'evviva al Re, alla Regina, al Principe di Napoli.

E fu proprio in questo momento, quando si gridava Viva il Re! che all'improvviso sbucarono dal palazzo della Questura una trentina di guardie, capitanate da un delegato, che, senza alcuna intimidazione, caricarono la folla a colpi di daghe sguainate, e la sparpagliarono!!!

I fuggitivi furono inseguiti e percosi. Parecchi, gettati a terra, riportarono contusioni più o meno gravi. Alcuni furono feriti, e due di questi, condotti ai Pellegrini.

Il sig. Eduardo Migliaccio, ingegnere, riportò ferita da taglio alla coscia, giudicata «guaribile oltre il quinto giorno con pericolo di debilitamento.» Un altro, il signor Federico Aquilar, ebbe una contusione al braccio destro, anch'essa portante incapacità al lavoro oltre il quinto giorno.

Lo sdegno, l'indignazione degli onesti e pacifici cittadini non ebbe più limiti.

Una commissione dei dimostranti irruppe nelle sale del Questore, e con acri e severe parole gli chiese conto dell'oltraggio patito.

Parlarono l'on. Sorrentino, l'on. de Zerbi, e si unirono alle generali proteste gli on. de Crechio, Mazziotti, de Siervo.

Il cav. Pacini assicurò che i suoi ordini non erano stati quelli, che avrebbe indagato e punito i colpevoli. Ed a queste assicurazioni, comunicate ai dimostranti dall'on. Sorrentino e dall'on. de Zerbi, con nobili parole, la folla si sciolse, con quella calma che era stata sempre nelle sue intenzioni, e che solo cabale premeditate avevano potuto per un momento turbare.

Fin qui il Pungolo di Napoli.

Abbiamo poi sott'occhio due lettere una delle quali dell'on. Sorrentino. La loro narrazione corrisponde perfettamente alla suaccennata.

Lo sdegno di questi egregi cittadini non potrebbe essere più forte contro il prefetto.

Rilevasi che rimase ferito anche un giovane Leoui, figlio di un consigliere di prefettura, ma che tiene nascosta la ferita!

Narra il deputato Sorrentino fra le altre cose che l'ispettore Lombardi, il quale non sapeva nè voleva difendere i cittadini radunati, era stato... in prefettura per ricevere gli ordini!

Egli esclama sdegnato: «Concludo. È onesto, è possibile un governo simile?»

Cinque senatori e cinque deputati inviarono una formale protesta a Cairoli. In questo telegramma fra le altre cose si scrive:

«Guardie travestite spalleggiavano facinorosi. Guardie in divisa e carabinieri richiesti di mantenere ordine, rimasero inerti, dissero non poter intervenire.

«Invano senatori, deputati reclamarono ordine.

«I sottoscritti protestano contro violazione libertà, contro violazione diritto riunione, contro sfacciata connivenza dell'autorità politica con la camorra, contro violenze usate dalle guardie, contro sangue versato, contro carica fatta senza alcuna delle tre intimidazioni prescritte dalla legge.»

Anche il deputato De Gaeta spedì un telegramma vivissimo di protesta.

Dieci senatori e sei deputati firmarono poscia un appello ai cittadini che finisce con queste parole, che riassumono la situazione:

«La lotta non è più fra due programmi politici od amministrativi; non è fra due partiti: è fra la dignità e la violenza fra l'onestà e la piazza.»

Noi ci associamo interamente a queste parole.

CORRIERE VENETO

Belluno. — Il Consiglio Provinciale portò da L. 150 a L. 450 il sussidio annuo per la scuola di viticoltura ed enologia a Conegliano — ed accordò un sussidio di L. 100 alla Società Stenografica, sezione bellunese.

Castelletto sul Garda. — Il suicidio fatto a cui abbiamo l'altro giorno alluso, era proprio un fatto!

Il marito della maestra, approfittando delle assenze della moglie, ed allettandole in diversi modi, trasse a sé in varie epoche molte bambine — dalle 16 alle 22 ci si dice — e ne offese brutalmente il pudore. Due — in età superiore ai 12 anni — sarebbero state da quell'animalaccio defforate. Egli ha trentaquattro anni e bazzica per le chiese. Il gravissimo fatto venne scoperto per caso.

Ciudinico. — La miniera di carbon fossile a Ciudinico porta un in-

troito mensile di circa L. 10,000 delle quali 4000 vanno agli operai della miniera e 4000 ai carrettieri che trasportano il carbone alla ferrovia.

Speriamo — dice il *Giornale di Udine* — che le miniere di Resiutta diano tra non molto un buon prodotto.

Conegliano. — Crisi municipale! Attendesi un Commissario regio.

Mira. — Il 27 corrente, nel momento in cui due barche operavano lo scambio, accidentalmente la corda d'attiraglio balzò nel canale un giovane barcaro diciottenne. I suoi compagni non osavano di gittarsi in suo aiuto, — ma un altro giovane dai 16 ai 17 anni, certo Rodolfo Maguolo di Mira, visto che il poveretto affogava, si lanciò dalla riva, e con abilità ed ardimento trasse in salvo il pericolante. Sia lode ed onore al bravo Maguolo.

Treviso. — Una rappresentanza della Società ginnastica trivigiana, colla bandiera e la fanfara dell'Istituto Turazza, si recò l'altro ieri alla Stazione per salutare i ginnastici di Trieste di passaggio per recarsi a Milano.

Udine. — La Commissione pel monumento a Vittorio Emanuele accettò l'offerta di cui abbiamo parlato. E' la fonderia degli egregi De Poli di Vittorio, la quale per L. 22,000 s'incarica di fondere per Udine una statua equestre del Re, alta 3 metri e secondo il modello approvato dalla Commissione. Dicesi che lo scultore Flaibani farà il modello della statua e del piedestallo. L'opera dovrà essere compiuta in due anni.

Il Consiglio Comunale approvò il progetto di Riforma alla Tariffa Daziaria, del quale abbiamo ieri parlato ed ha autorizzato la Giunta ed esigere il Dazio Consumo pel quinquennio 1881 1885 in conto economico, sempreché mediante appalto non ottenga il corrispettivo minimo annuo di L. 564,000 oltre l'importo delle aggiunte derivanti dalle deliberazioni prese sulle tariffe.

Dalla Carnia si esportano attualmente 4000 uova per settimana. La nuova speculazione si estenderà maggiormente negli anni venturi.

Venezia. — Lo Spalato fece la gita Chioggia con 120 persone non ostante il brutto tempo.

Il sig. Luigi Polin fu l'altra sera dal Consiglio comunale, con 27 voti su 35 votanti, nominato Ragioniere-capo del Municipio di Venezia.

Il Polin fu fino ad ora Ragioniere nell'Amministrazione dell'Ospedale di Treviso.

Il fresco andò male in causa della pioggia. La galleggiante dovette cercar ricovero sotto il ponte di Rialto e ivi la banda suonò alcuni pezzi, circondata da pochissime gondole. Poca gente coll'ombrello aperto ascoltava dalle rive.

Vicenza. — I giornali di Vicenza ci arrivano parati a festa. Hanno un mare di notizie, poesie, ecc. ecc.

DALLA FRANCIA

PARIGI

(Nostra corrispondenza particolare).

26 agosto.

(Franciscus). — Bisogna proprio dire ch'io sono un uomo dell'antico stampo e che ho una costanza di propositi a prova di bomba, se ho la costanza di serrar mi nella mia stanza, togliendomi al chiasso e alla vita che mi fervono d'intorno, per iscrivere a voi qualcosa su questo immenso Parigi, ove il tempo passa così inavvertitamente veloce, che le ore sembrano minuti ed ore i giorni.

Parigi! che breve nome e che grande città!

Chi potrebbe degnamente descriverla?

Chi l'ha studiata a fondo?

Chi la conosce?

Parigi la città più devota e la più scolacciata — l'Hôtel de Sèvre e Mabile — che prega coi gesuiti e cancaneggia colle cocottes. Parigi la città ove le ire politiche scoppiano e come fiamma irresistibile allagano la Francia — Parigi la città del lusso e della miseria — Parigi artistica — Parigi industriale — Parigi fangosa, rumorosa, chiassona è la capitale delle capitali — è il frutto della civiltà moderna — è un gigante che ammalia ed a volte impaura.

Eppure, vedete, quando sono arrivato e — subito — senza prendere un'ora di riposo, con una smania da non si dire, ho corso su pei boulevards, sono entrato ai Campi Elisi, ho svoltato al Bosco di Boulogne son rimasto disilluso.

Come — dicevo fra me e me senza osare di dirlo forte — è tutto qui? che poca, che povera cosa! C'è del moto, è vero, ma se non ce n'è più di così...

E Parigi s'impicciniva singolarmente ai miei poveri occhi di provinciale.

Questa sensazione era l'abbacinamento della grandezza.

Dicono che a Roma dinanzi alla mole gigantesca di S. Pietro succeda lo stesso, che anche là tutto paia inverisimilmente piccino — ma — come succede a Roma — successe a me a Parigi.

Poc'a poco l'occhio si abituò al paragone: confrontai l'altezza della mia persona coll'obelisco di Piazza della Concordia — guardai l'orologio e compresi che l'avenue dei Campi Elisi dovea esser lungo almeno tre miglia — tentai contare le vetture che passavan d'accosto alla mia e allora...

attonito per quella maniera brusca di richiamare la sua attenzione.

— Ma presto; guardi quella carrozza che passa... che è passata.

— Ebbene?

— Non ha visto?

— Sì; m'è parso di vederci dentro una signora con un cappello bianco, e poi?

— Ma quella signora....

L'avvocato si fece attento.

— Quella signora? — chiese.

— Ma è quella che noi cerchiamo; è la signora delle Assise.

L'avvocato ebbe a sua volta un sussulto, ma dopo un istante soggiunse:

— E' impossibile.

— O perchè?

— La signora delle Assise aveva un velo fitto sugli occhi e su tutto il viso, né lo sollevò mai — come può lei riconoscerla adesso se non la vide allora?

— E' vero — disse Pedrani — ma dopo assunto come testimonia io sono andato a sedermi vicino a quella donna e giurerai che è d'essa...

In quel momento la carrozza passava nuovamente sotto i loro occhi.

Pedrani continuò:

— E' d'essa; vede l'uomo che sta a cassetto a fianco del cocchiere?

— Quel servitore?

— Sì; ebbene, quel servitore era il vecchio che l'accompagnava l'altro giorno.

L'avvocato alzò le spalle.

— Amico mio — egli disse — voi fate delle supposizioni... voi avete delle illusioni....

Allora una sensazione nuova — vera sta volta: lo stupore che ci domina alla vista del grande; niente dissimile allo sguardo che l'abitante della pianura getta al Monte Bianco, la prima volta che si trova dinanzi al colosso delle nostre Alpi.

Io non vi descrivo Parigi — me ne mancherebbero e il tempo e... qualcos'altro.

Semplicemente vi scrivo da Parigi; ma a cadauna delle mie corrispondenze — che non saranno molte — per quanto esagerate esse vi possano parere, duplicate pure, centuplicate e aggettivi e punti d'esclamazione; nè gli uni nè gli altri saran troppi mai!

Le vie di Parigi sono uno spettacolo di per sé stesse — un cosmorama che muta sempre.

Se uno, che abbia buone gambe, percorre in tutta la sua lunghezza la via Rivoli che pare non deva finire mai, raggiunge per piazza della Bastiglia i boulevards e li ridiscende tutti fino alla Maddalena, egli vi arriverà — a monte la stanchezza materiale — stordito così, colla testa così gonfia da chiedersi se il trattore gli ha dato del vin generoso invece della colorata sì ma inqualificabile bevanda che si versa e si beve nei restaurants di Parigi.

Ed è solo la inverisimiglianza del caso che lo richiama a sé e gli fa comprendere come e perchè la testa sia così in cimballi.

Lo hanno ubbriacato le vie di Parigi!

Figurarsi — un passaggio continuo di vetture, di omnibus, di tramways — a due, a quattro, a dieci la volta, colle grida dei cocchieri, colle cornette dei conduttori, col frastuono delle ruote sul lastricato, colle grida degli imprudenti che s'arrischiano ad attraversare la strada senza attendere uno dei rarissimi istanti di sosta che gli faccia garanzia di non essere travolti sotto le ruote di un cab.

A figurarvelo questo movimento vi basti conoscere che le sole vetture pubbliche a Parigi son dodicimila senza comprendere nel numero nè gli omnibus, nè i tramways.

E tutto ciò nel mezzo della via fra l'uno e l'altro dei marciapiedi amplissimi e splendidamente selciati.

Su quei marciapiedi il movimento non è minore per certo. Una doppia onda di luce che proviene dai fanali piantati, senza economia, alla base di essi e dalle bacheche dei negozi illuminati con profusione tale da non poterlo figurare, li illumina a giorno.

Pedrani era talmente convinto di quello che diceva che si stizzì quasi della incredulità dell'avvocato.

Era premuroso di rivendicare la sua parte d'iniziativa e al sorriso un po' ironico del suo amico rispose solo:

— Staremo a vedere.

In quel momento tutta quanta la gente si diresse verso una parte del passaggio.

Di là provenivano le prime note della marcia dell'Aida suonata dalla banda cittadina.

Pur senz'aver alcuna voglia di divertirsi Pedrani e l'avvocato seguirono la corrente e si accostarono allo steccato circolare, entro cui suonava la banda.

Al di fuori del giardino s'eran fermate lungo il viale parecchie carrozze e parecchi cavalieri.

Di recente l'Aida era stata rappresentata al Carlo Felice ed ognuno aveva il desiderio di rudiere qualche pezzo di quella musica divina.

Le prime note di quella magica marcia echeggiavano appena maestosamente nell'aria, quando l'avvocato R... sentì di nuovo al suo braccio la stretta del barone Pedrani.

— Che c'è di nuovo? — chiese.

Anche stavolta Pedrani gli additò una vettura — era la stessa.

Solo stavolta essa era ferma assieme ad altre molte.

Ma oltre la carrozza l'avvocato obbedendo al gesto di Pedrani vide un giovane cavalieresco che facendo con rara perizia caracollare il suo cavallo si avvicinava alla vettura, si levava

E taccio delle vie ove il gaz fu trovato un'anticume e dove — come nell'immensa Avenue dell'opera — ai consueti fanali furono sostituite lampade a luce elettrica.

Su quei marciapiedi camminano centinaia di migliaia di persone. Un mondo svariatissimo anche là.

Dall'inglese che cammina impettito con una esclamazione gutturale di meraviglia, al parigino puro sangue che cammina incurante di quelle meraviglie che son sue, passando frammezzo al persiano, al turco, al cinese, c'è un po' di tutto.

Vedete la dama ammodo dall'andatura seria e contegnosa — vedete la cocotte che aspetta l'ora per recarsi al Cancan e che frattanto gira a passo breve coll'occhio teso, cercando attirare il... merlo coi colori variopinti della sua faccia che è tutta una tavolozza, e della sua veste che copre forse un paio di stivalini sdrusciti e storti — vedete degli individui indefinibili, un po' comici, un po' ballerini ai quali se chiedeste loro la loro professione ed essi ve la volessero dire avreste in risposta: ballo al Mabile — vedete e udite lo strillone di giornali — vedete e... sentite il gamin, parigino puro sangue, che vi passa a lato e, se è di buon umore vi da uno spintone o vi ruba il fazzoletto.... se non trova la borsa....

Insomma — ve lo dissi dissù — un cosmorama.

E i negozi?

Credete che anche quelli non contribuiscono a farvi girar la testa?

Anzi tutto da ognuno di essi partono torrenti di luce, poscia ognuno di essi nelle sue vetrine tali oggetti che voi non potete passar avanti senza almeno gettarvi uno sguardo.

E i brillanti stupendi del gioielliere e i nécessaires della Maroquinerie, e il pèle-mèle dei bazar, e le buone cose delle charcuteries e delle pasticcerie... come non fermarsi a guardar tutto ciò?

I negozi di Parigi sono un museo, un museo dell'arte e della industria e ve lo accerto io che vale la pena di prendersi una di queste ubbriacature, pur di farsene una idea.

Beati quelli che se la fanno.... più concreta, varcandone la soglia e mutando i pezzi d'oro del loro borsello in uno di questi oggetti.

Ma permettetemi — in premio almeno di questa mia puntualità — ch'io faccia per oggi punto... a questo punto.

Domani, se avrò una mezz'ora libera, vi scriverò ancora.

Vorrei parlarvi in varie riprese, dei

rispettosamente il cappello e cominciava a discorrere colla leggiadra signora che sedeva entr'essa.

— E' il Sanvino! — disse l'avvocato.

— Vede — aggiunse Pedrani — che avevo ragione. Quella signora non è di Genova, nè abita in Genova — se fosse così la conoscerai. Nessuno la conosce — se fosse così, accosto alla vettura ci sarebbero molti altri giovani.

— Essa conosce il Sanvino perchè... ma guardi.

L'avvocato guardò.

In quel momento in cui l'attenzione di ognuno pendeva dalla bacchetta del maestro che dirigeva la banda, Sanvino, cogliendo l'occasione propizia gettava un piccolo oggetto entro la vettura.

L'atto fu rapido come il baleno, ma non isfuggì ai due amici.

— Ha veduto? — chiese il Pedrani.

— Sì — disse l'avvocato fatto pensieroso.

— E?...

— Occorre sapere il nome di quella donna.

Pedrani parve calcolare un minuto.

— Domandarlo al Sanvino — disse — non posso perchè i nostri rapporti... ma il Sanvino stassera al club sarà interrogato di certo e di certo parlerà — lo saprò dunque al club.

— Sarebbe forse più prudente — disse l'avvocato — saperlo in altro mezzo: ad ogni modo accontentiamoci di questo.

E i due amici ripresero la loro passeggiata e si allontanarono poco a poco dall'Aquasola.

giardini, dei musei, dei magazzini e dei teatri di questa città sorprendente. Vi va bene?

CRONACA

Fasciotti a Napoli. — I fatti di Napoli, che noi giudichiamo con perfetta imparzialità, devono richiamare senza dubbio la attenzione anche dei padovani.

A Napoli non vi è questione di destra o sinistra, ma questione di alta moralità. Vi si vedono difatti collegati De Siervo e De Zerbi con De Gaeta, Sorrentino e quel Jacopo Comin che sostiene così alto nelle provincie meridionali, in nome del più franco e deciso progresso, il nome padovano. Chi potrà dire che queste persone siano clericali?

Potrà colla Riforma asserirlo chiunque bada soltanto alle questioni di parte; non chi conosce questi uomini egregi.

Ma se non vi è questione di Destra o Sinistra, vi è in Napoli colla questione suaccennata di moralità anche la questione della parte che vi tengono gli uomini che vi rappresentano il governo.

Questi uomini nella nostra Padova sono troppo conosciuti.

Chi è difatti quel prefetto che senza convincimenti di sorta sostiene la parte di quella camarilla che in Napoli vuole imporsi ad ogni costo alla volontà della popolazione, e che a questo effetto non rifugge da qualsiasi mezzo?

È il Fasciotti!

Questo Prefetto è troppo noto in Padova; regalatoci dal Nicotera per sostenere gli uomini e i principii di Sinistra egli qui colla sua ninfa Egeria, il consigliere Manfredi, si era reso schiavo della consorteria dominante.

I fatti di Napoli sono venuti a vendicare l'opposizione padovana; Fasciotti e la sua ninfa Egeria sono ovunque schiavi delle camarille dominanti.

A Padova — rappresentanti di un ministero di Sinistra — patteggiano servilmente colla consorteria padovana; a Napoli coi santonisti, e colla camorra di piazza.

Debolissimo d'animo, inetto ad amministrazioni, il Fasciotti compromette e rende odioso ovunque il governo che rappresenta. Il re-

La carrozza della bella sconosciuta — non isconosciuta certo ai nostri lettori che avranno ravvisato in essa la signora Edmea Wkshire — rimase nei viali del simpatico passaggio fino a che la marcia dell'Aida fu finita, malgrado che dopo poche parole il Sanvino si fosse allontanato da essa.

Edmea lasciò che il cocchiere facesse ancora due giri attorno al giardino, poi d'un tratto disse al cocchiere le due sole parole inglesi che ella forse avesse appreso:

— Go home!

Il cocchiere obbedì all'ordine di rincasare e la vettura, attraversate le vie della città, si trovò ben presto sulla via di Sturla fuori di porta Pisa.

Non appena ebbero passata la pianura del Bisagno, ove si riversa quella gran parte dei Genovesi che ama l'aria pura e dove si sente come un'eco della vita cittadina, Edmea diede grande un respiro come di soddisfazione.

Grò gli occhi all'intorno e visto che la quiete della campagna era succeduta al trambusto della città cosicché ella poteva essere sicura che alcuno non la vedeva, ella si abbassò e raccolse una pallottolina che giaceva ai suoi piedi.

Era l'oggetto che il Sanvino aveva gettato sulla vettura e che non era sfuggita all'occhio penetrante del barone Pedrani.

Presolo fra le dita, Edmea comprese tosto di che cosa trattavasi.

(Continua.)

Appendice del Bacchiglione N. 41

DUE AMORI

Una coppia di cavalieri che veniva in quel momento vide e notò l'atto.

C'ò bastò a far diventare Nino Sanvino l'eroe del passaggio per quel giorno.

Infatti tutti gli amici e i conoscenti in un attimo gli furono d'attorno e cominciarono ad assediare di domande.

Nino gongolava in cuor suo di quel trionfo che riportava la sua vanità, e prendendo una di quell'arie insolentemente fatue che gli eran proprie:

— Non dico nulla a nessuno — esclamò — per ora almeno.

E per sottrarsi all'interrogatorio che non si sarebbe certo arrestato lì, spinse il suo cavallo al galoppo pei viali.

In quel momento entravano nel passaggio l'avvocato R... e il barone Pedrani.

Venivano a piedi, camminando lentamente e commentando sempre gli avvenimenti del giorno precedente.

Si unirono alla folla e poco a poco si lasciavano trasportare da quel chiasso che regnava loro d'intorno, quando Pedrani ebbe un sussulto e stringendo il braccio al suo compagno, gli mormorò quasi all'orecchio:

— Guardi.

— Che cosa? — chiese l'avvocato

gresso cui Padova rimase in preda trova riscontro nel sangue cittadino e nella violazione delle leggi in Napoli.

Ciò poniamo sotto gli occhi dei liberali padovani; sappiano che nei dolorosi fatti di Napoli furono vendicati.

La giustizia che deve farne il ministero Cairoli si riverbererà in parte anche sulle colpe del Fasciotti in Padova, dove non seppe muoversi che in balla agli astiosi e interessati capricci di gente o diatrice di ogni progresso, e pronta sempre a sacrificare la patria in olocausto alle sue idrofobe e interessate ire di parte.

Non ne sanno fare una! — Pare che facciano a bella posta; non ne indovinanò una nemmeno in fallo.

Si pensa ad istituire i pisciatoi decenti su cui esca un velo d'acqua per tenerli puliti; se ne fa uno per esperimento in via Bolzonella.

Curioso davvero che per un lavoro consimile occorranò gli esperimenti; ma passi... se essi stessi non si conoscono capaci di fare un pisciatòio, non possiamo che ammirarne la modestia.

Ma almeno quella prova fosse riuscita bene!

Nossignori! Ce ne sono tanti dei pisciatòi col velo d'acqua in tante città che si poteva non fare fatica a copiare... almeno.

Invece le cose sono disposte in modo che l'acqua anzichè cadere lungo la pietra, spruzza in distanza in modo da bagnare scarpe e calzoni agli infelici che non hanno l'acume — in barba alla decenza — di starne distanti almeno mezzo metro.

Quando si vorrà approfittare di quei cippi, si dovrà calzare forse gli stivaloni alla Suvaroff?

Oh! signori dell'ufficio tecnico municipale, non siete capaci nemmeno di costruire un pisciatòio!

Società filarmonica Danielli — La benemerita società filarmonica Danielli darà la sera di mercoledì 1° settembre alle ore 9 nella sala sociale in Piazza Eremitani uno dei suoi soli privati trattenimenti.

L'esito felice dei precedenti promette che anche questo debba riuscire brillante, come ne fa fede l'ottima scelta dei pezzi e la valentia di coloro che vi si produrranno.

Il trattenimento sarà diviso in due parti; al piano, quale accompagnatore, siederà il direttore maestro Silvio Danielli.

Una sgranatrice. — Il meccanico Marconato Antonio ha presentato al Comizio Agrario una sua sgranatrice pel granturco. In seguito a esami e prove, il prof. Keller, presidente del Comizio, rilasciò al Marconato una lettera assai lusinghiera, che constata i pregi della macchina.

Fra nuora e suocera. — Oh! le lingue delle donne! di quante risse sono causa!

Se incominciano per la cosa più futile del mondo a dirsi qualche parola non si sa davvero dove vadano a finire.

Bene spesso però dalle parole passano ai fatti, e quindi ne nascono risse che portano brutte conseguenze.

Così avvenne ieri a Savonarola fra nuora e suocera.

Dalle parole passarono ai fatti, e dopo essersi fra loro accapigliate per bene, la nuora, siccome più agile, riusciva a colpire la suocera proprio sulla faccia con quello strumento con cui si leva la schiuma alla carne allorchè si cucina.

E la ferita fu tutt'altro che leggera; cosicchè ci vorranno dei buoni giorni prima che possa guarire.

Speranze deluse. — Una povera donna presentavasi l'altro giorno ad un reverendo del Santo, e gli annunciava che aveva deciso di fare un dono di diecimila lire a quella basi-

lica; invitava quel reverendo di andare a prenderseli all'albergo dei Due Leoni dov'essa alloggiava.

Il reverendo si stropicciò le mani dalla contentezza, ed inviò senz'altro un suo collega a prendersi quella grazia di Dio.

Ma quando il reverendo giunse all'albergo comprese che aveva a fare con una pazza.

Povera donna!

Lo spavento delle mamme. — Le notizie da Boara Pisani continuano ad essere tutt'altro che soddisfacenti.

L'angina difterica colpì altri cinque individui, di cui quattro morirono.

Finora nel complesso i casi sono 66; i morti 1).

Diario di P. S. — Il diario di pubblica sicurezza continua a mantenersi perfettamente negativo.

L'egoismo che domina in tanti, e per cui nel giornale si ricercano con soddisfazione le notizie strepitose, non verrà appagato.

Il cronista per sua parte trovasi spostato, perchè le sue lettrici non troveranno notizie di sorta. Esse però — tanto buone e gentili — si consoleranno invece nel pensare che la sicurezza pubblica è perfetta; ciò deve costituire per tutti la massima soddisfazione.

Una al di. — Il presidente d'una società per la protezione degli animali entra in una osteria e rimane scandalizzato nel vedere una donna che getta nella padella dei gamberi vivi.

— Orrore, orrore, orrore!

— Come dice?

— Perchè non aspettate che queste creature di Dio siano morte, prima di friggerle?...

E la donna, con un sorriso crudele:

— Ehi! vada là! Sono dodici anni che adopero questo metodo. Ormai i gamberi ci sono abituati!...

Bollettino dello Stato Civile

del 28

Nascite. — Maschi 2 — Femmine 3

Morti. — Neviet Tezza Caterina fu Franc., d'anni 66, ex monaca salesiana, vedova. — Campagnota Ciriaco, d'anni 112. — Grigio Giuseppe di Giovanni, di giorni 10. — Garbo Giuseppe fu Francesco, d'anni 58, negoziante, coniugato. — Sacchetto Sante fu Giacomo, d'anni 74, giardiniere, vedovo. — Tre bambini esposti. Tutti di Padova.

Bernardin Angelo fu Gio. Batt., di anni 48, fabbricatore di sedie, celibe, di Primiero (Tirolo). — Bozza Domenico fu Bartolomeo, d'anni 59, villico, coniugato, di Monfalcone.

Corriere della Sera

Notizie interne

Il ministero della guerra determinò pel 1 ottobre di chiamare sotto le armi per tre mesi, onde ricevere l'istruzione militare prescritta dalla legge sul reclutamento 20,000 uomini di II. categoria del 1859 e tutti gli uomini di II categoria del 1858 che ottennero il rinvio ad altra chiamata.

— Gli ufficiali e funzionari militari, i quali presero parte alla spedizione di Crimea, e furono ora insigniti della Corona d'Italia, sommano alla cifra di 146.

— **L'Esercito Italiano** pubblica le disposizioni principali della nuova legge sulla posizione sussidiaria degli ufficiali dell'esercito.

— A Napoli si sta coprendo di firme un indirizzo al governo pel richiamo di Fasciotti.

— Parlasi di un prossimo movimento nell'alta magistratura.

— Si smentisce il ritiro del console Macciò da Tunisi.

— La guarigione del deputato Pellegriano è assicurata.

Notizie estere

Confermasi che il governo francese sospenderebbe la esecuzione dei decreti del 29 marzo. Dal loro canto le corporazioni dichiarerebbero per iscritto di non occuparsi di politica, e di astenersi dall'attitudine ostile al

governo. Gambetta (!) sarebbe favorevole a questa transazione.

— Il ministero francese intende alienare parte dei diamanti della Corona.

— Successe in Francia il primo caso di un matrimonio di un prete cattolico.

— Il **Telegraphe** conferma l'esistenza di disaccordo fra la Francia e il Vaticano.

— Le truppe albanesi a Dulcigno sono comandate da ufficiali regolari.

UN PO' DI TUTTO

Il monumento di Zwingli.

— Scrivono da Zurigo che, siccome il 400° anniversario della nascita di Zwingli cade il 1° gennaio 1884, è assai probabile che si farà coincidere questa festa con l'inaugurazione della statua che si vuole erigere al riformatore, e per la quale si può già disporre di una somma di 55,000 franchi.

Sanguinosa rissa di militari a Bruxelles. — Una terribile rissa ebbe luogo all'amministrazione militare a Bruxelles. Vander Plancke, brigadiere, ebbe fessa la testa fino al cervello da un colpo di sciabola infertagli da Moens, esso pure brigadiere.

Alcuni soldati che li vollero separare ebbero a ricevere dei colpi. Lo stato della vittima è disperato.

L'assassino fu arrestato.

Trenta vittime. — Un terribile franamento s'è prodotto nel magazzino di costruzioni al ponte che si fabbrica sul Gardon lungo la via nazionale d'Alais a Florac.

Venticinque operai furono gravemente feriti, tre furono tratti morti dalle rovine e due disparvero senza che si sien ritrovati i loro corpi.

Tra i morti si trovano due celibi e un ammogliato con più figli.

Alla nuova del disastro le autorità di Florac si son portate sul luogo per aprire una inchiesta sulle cause di questo accidente.

Elioscopio Bellati-Chiodo.

— Durante le prossime grandi manovre si faranno delle esperienze con un nuovo strumento, elioscopio Bellati-Chiodo, il quale fu immaginato per segnalazioni durante le manovre tattiche.

Una delle cause che rendevano incerti gli apprezzamenti sullo sviluppo e sull'esito di un'azione tattica, era certamente la difficoltà che provavano le truppe di un partito, nel discernere la direzione dei fuochi di artiglieria del partito opposto.

Il nuovo strumento Bellati-Chiodo è destinato ad ovviare a questo inconveniente abbastanza grave.

Un riflettore sostenuto da apposito cavalletto dirige mediante particolare congegno un fascio di raggi solari sul punto cui sono diretti i fuochi dell'artiglieria, e la truppa che ne è bersaglio può quindi adottare la propria forma tattica ai presumibili effetti che il fuoco potrebbe produrre.

Un riflettore di sussidio viene impiegato quando i raggi solari non colpiscono direttamente il riflettore dello strumento.

L'elioscopio Bellati-Chiodo trova un'altra utile applicazione siccome telegrafo da campo, per la qual cosa venne immaginata una apposita serie di segnali, corrispondenti ad un cifrario ideato bene.

Un dottor Tanner in gonnella. — Vive nel podere Astouli, presso Chindrieux, in Savoia, una fanciulla di 15 anni, Luisa Mingeard, la quale presenta il singolare fenomeno che verificasi durante il corso della febbre intermittente. Sono più di due anni che essa non prende altro nutrimento che un po' di latte, ciò che non le impedisce di attendere alle sue occupazioni giornalieri.

Malgrado questa alimentazione poco sostanziosa, quella fanciulla, tutte le domeniche, percorre sei chilometri per assistere agli uffici divini.

Corriere del mattino

A Milano l'autorità ha impedito il trasporto delle ceneri del Barsanti, chiesto da un suo parente. Il cimitero è occupato militarmente; si impedisce qualsiasi dimostrazione anche d'affetto, per quanto insignificante non solo agli amici, ma anche ai parenti.

— In seguito al sussidio concesso dal Ministero pel discopimento intero dell'anfiteatro di Pozzuoli, si pose ma-

no ai lavori di sterro e già si sono messe allo scoperto cinque arcate e due scale principali.

— D. Firenze il prof. Caix parte per la Rumania onde fare sul luogo gli studi necessari a dare compimento al suo vocabolario etimologico italiano, certo destinato a meglio svolgere lo studio della lingua e della letteratura nostra.

— Il Ministero dell'istruzione pubblica ha concesso un sussidio a titolo di incoraggiamento agli editori dell'opera del Forcella, contenente il catalogo dei manoscritti riguardanti la storia di Roma e conservati nella Biblioteca Vaticana.

— Fra il 20 ed il 28 del prossimo venturo settembre, in una delle sale del IV Ufficio del Comitato di artiglieria e genio, nel fabbricato del vecchio arsenale in Torino, si riunirà la Commissione giudicatrice del concorso alla cattedra di metallurgia presso il Museo industriale che ha sede in quella città.

— Il Consiglio dirigente la regia Società toscana di orticoltura, ha stabilito di anticipare di otto giorni la apertura della esposizione di frutta ed ortaggi già annunciata pel giorno 10 settembre nella speranza di vederla onorata di una visita di S. M. il Re in occasione della sua permanenza a Firenze per le grandi manovre.

— L'inaugurazione del monumento in Sagliano a Pietro Micca fu commoventissima e solenne. Parlarono i Sindaci di Sagliano e di Torino, il presidente del comitato e il ministro Villa.

— Il Re col principe Napoleone, la principessa Clotilde e il Duca d'Aosta visitò le principali fabbriche di Collegno.

— Il **Diritto** conferma l'ottimo stato dei colonizzatori di Assab.

— A Potenza è giunto il treno inaugurale. Vi fu una refezione alla stazione.

— Il **Popolo Romano** difende le autorità di Napoli; nega vi siano feriti. O dove si va di questo passo?

— In Milano il Congresso di beneficenza fu inaugurato solennemente; a Presidente fu eletto Casati, ed a segretario Scotti.

Notizie estere

Loris Melikoff ha dichiarato che egli non favorirà l'unione panslavista e si mostrerà interamente indipendente dagli odii contro la Germania.

— Sappiamo che il Governo inglese si mostra disposto a procedere alla revisione della tariffa doganale, e non è alieno dal prendere in considerazione i desiderii degli Stati interessati.

— Il governo inglese ha acconsentito a che l'Austria-Ungheria abbia un posto nella Commissione degli Stati ripuari del Danubio e ne assuma la presidenza.

Così la **Neue Freie Presse**.

— Un dispaccio allo **Standard** da Bombay, annunzia che secondo notizie arrivate da Mandlay, si sarebbe

compresso un attentato contro il re Thibò. L'assassino fu arrestato nel palazzo. Si era provvisto di un pugnale e aveva de' complici.

— I giornali di Londra annunciano che il 26 corrente la casa Duham e C. di Manchester e di Londra che fa il commercio coll'America del Sud sospese i pagamenti.

Il passivo ascende a 100 o 200,000 lire sterline.

— **El Dia** di Madrid dice, correr voce che l'on. maresciallo Martinez Campos si ritiri alla vita privata e si rechi all'estero.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

RAGUSA, 28. — La nave russa **Sveltana** è giunta coll'ammiraglio comandante della squadra destinata a recarsi in Albania.

Sei capi della lega che si volevano far arrestare, fuggirono a Scutari.

I Dulcignesi coi corpi albanesi occuparono forti posizioni per opporsi alla cessione di Dulcigno. Le truppe regolari fraternizzano con essi.

LONDRA 30. — Lo **Standard** ha da Berlino che le istruzioni del comandante la dimostrazione navale implicheranno un impiego eventuale di forza.

Lo **Standard** ha da Vienna essere probabile che la Porta potrà effettuare la cessione di Dulcigno nella corrente settimana.

VIENNA 30. — L'imperatore, col seguito, diretto per la Gallizia, giunse dopo mezzodi ad Olmutz, ove assisterà alle manovre. Fu ricevuto con entusiasmo.

ROMA 30. — Un terribile uragano danneggiò fortemente Velletri e le adiacenti campagne. Molte abitazioni minacciano rovina. Vi è qualche ferito.

La notte scorsa un incendio a Cremona distrusse l'edificio in legno dell'Esposizione Agricola. Un vento furioso impedì i soccorsi. Si cercò di limitare il fuoco, che stamane fu spento. L'incendio fu accidentale.

Ieri a Norcia l'inaugurazione della statua a San Benedetto fu celebrata con ordine perfetto. Parlarono il sindaco senatore Marignoli, il deputato Massari, il Sottoprefetto di Spoleto. Vi furono vive acclamazioni al Re.

BERLINO, 30. — Il re di Grecia è atteso qui in occasione delle manovre del 9 settembre.

La **Norddeutsche** annunzia che la corvetta **Victoria** che staziona a Malta fu designata da parte della Germania a partecipare alla dimostrazione navale e ricevette l'ordine di recarsi a Brindisi.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

CASINETTO

DI VILLEGGIATURA
d'affittarsi subito

Elegante chalet ai Colli Euganei sulla strada fra Bressano e Tre Ponti, composto di cinque stanze padronali, cucina, e tre granai, con adiacenza di stalla per un cavallo, rimessa, porcile, pollaio, passerera e colombaia. Si affitta tanto solo col giardinetto, come con quattro o cinque campi annessi.

Per le trattative rivolgersi all'agenzia Pacchierotti in città, ed alla sua Villa del Castello di Montemarlo.

UNICA SPECIALITÀ

BISCOTTINI PADOVANI
della premiata fabbrica
DI
A. PRIULI-BON

Leggeri, di facile imbibizione, col profumo il più delicato riescono quanto mai saporiti. Non subiscono alterazioni, eccellenti per qualunque bibita fredda, o calda, essi si prestano qual appetitoso complemento al dessert di un banchetto, vengono poi raccomandati ai convalescenti, ai bambini. Si eseguisce qualunque spedizione con ogni cura e sollecitudine.

Il sempre maggior favore, ch'essi godono, tanto in Italia, che all'Estero, è la più bella prova della bontà dei suddetti.

Si vendono esclusivamente in Padova alla propria fabbrica in Via Rodella numero 234, vicino la Piazza delle Erbe tanto al dettaglio, quanto in scatole di latta con eleganti etichette portanti la marca di fabbrica come la presente.

Avvertenza. — Sono pregati i signori clienti a guardarsi dagli spacciatori di contraffazioni domandando sempre dei Biscottini della premiata ditta A. Priuli-Bon.

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale Gazzetta medica di Berlino: « Allgemeine Medicinische Central Zeitung » pag. 118, n. 62, 16 luglio 1877 — Da 41 anni viene introdotta eziandio nei nostri paesi la

VERA TELA ALL'ARNICA

della farmacia di **OTTAVIO GALLEANI**, Milano, Via Meravigli -- Laboratorio Piazza SS. Pietro o Lino, 2.

Incaricati di esaminare ed analizzare questo *specifco*, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa **Vera Tela all'Arnica di Galleani** è uno *specifco* raccomandabilissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i *reumatismi*, le *neuralgie*, *sciatiche*, *dolgie reumatiche*, *contusioni* e *ferite d'ogni specie*, applicato alle *reni*, nelle *leucorree*, *debolezze ed abbassamento dell'utero* — **Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano** — Vedasi dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino, 1 aprile 1866.

Stimatissimo signor **Galleani**.

Mia moglie la quale da più di **venti anni** andava soggetta a **forti dolori reumatici nella schiena**, con conseguente **debolezza di reni e spina dorsale**, causandole per soprapù abbassamento all'utero; dopo sperimentata un'infinità di medicinali e cure, era ridotta a tale magrezza e pallore da sembrare spirante. — Applicatale la sua **Tela all'Arnica** giusta le precise indicazioni del dottor signor C. Riberi che mi consigliò or sono tre settimane, quando di passaggio costì venni a compenare i **tre metri di Tela all'Arnica** dopo i primi **cinque giorni** migliorò da sembrare risorta da morte a vita, indi subito riprese l'appetito; il miglioramento fece sì rapidi progressi che in capo a

Bologna 17 marzo 1879.

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli.

Rivenditori a Padova: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farm. all'Università — L. Cornelio, farm. all'Angelo — Zanetti, farm. — Bernardi e Durei, farm. — Roberti, farm. Via Carmine — E. Sertorio, farm. — **Torino:** all'ingrosso Farm. Taricco, Piazza S. Carlo — Farm. Centrale Damiano già Depanis, via Roma — Farm. E. Riva, già Ceresole D. Mondo, via Ospedale, n. 5 — Frat. Brunero e C., negozianti di medicinali — Farmacia Barberis, via Dorugosa — **Roma:** Società Farmaceutica Romana — N. Sinimberghi — Agenzia Manzoni, via Pietra — **Firenze:** H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica — Cesare Pegna e Figli, Drogheria via dello Studio, 10 — Agenzia C. Finzi — **Napoli:** Leonardo e Romano

diciotto giorni, riebbi la mia Consorte sana, allegra, come nei primi anni del nostro matrimonio. — Aggradisca mille ringraziamenti, da parte di mia moglie e mia e ricordandomi sempre di lei.

LUIGI AZZARI, Negoziante.

Napoli, 1 marzo 1879. — Carissimo signor **Ottavio Galleani**. — La vostra **Vera Tela all'Arnica**, provata ed sperimentata in diversi miei clienti, principalmente per dolori alla **spina dorsale** e reumatismi, trovo che è veramente un ritrovato buono e vantaggioso, perchè ho visto colla medesima fare delle guarigioni per certi dolori e **spinite già avanzate** ch'io stesso credevo, ed avevo già assicurato come inguaribile. Siatemi dunque cortese a mandarmene un paio di metri, perchè voglio sempre star provvisto a qualunque evento, giacchè è bene che tutti quanti se ne tenessero sempre qualche scheda in casa di scorta, perchè ho pure notato essere essa buonissima per contusioni, ferite, scottature e simili. — Abbiatemi i miei complimenti e credetemi

Dott. CESARE BONOMI.

Costa **L. 1 alla busta** per cura dei **calli e malattie ai piedi**, **L. 5 alla busta di mezzo metro** per cura dei **dolori reumatici**. **L. 10 alla busta d'un metro** per cura completa delle stesse malattie. La farmacia **Ottavio Galleani** fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di **Vaglia Postale** o di Buoni della Banca Nazionale di **L. 1,20** per la busta, **L. 5,40** per la seconda, **L. 10,80** per la terza. — La farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

2116

— Scarpitti Luigi — **Genova:** Moyon, farmacista — Bruzza Carlo, farm. — Giov. Perini drogh. — **Venezia:** Rottner Giuseppe, farm. — Longega Antonio, agenzia — **Verona:** Friui Adriano, farm. — Caretoni Vincenzo Ziggotti, farm. — Pasoli Francesco — **Ancona:** Luigi Angiolani — **Foligno:** Benedetti Sante — **Perugia:** farm. Vecchi — **Rieti:** Domenico Petrini — **Terni:** Cerafogli Attilio — **Malta:** farm. Camilleri — **Trieste:** G. Zanetti — **Jacopo Seravalle**, farm. — **Zara:** Androvic N., farm. — **Milano:** Stabilimento Carlo Erba, via Marsala n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 72 — Casa A. Manzoni e C. via Sala, 16 — Paganini e Villani, via Borromei, n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

SOCIETA' R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTALI

DA GENOVA ALL'AMERICA DEL SUD

PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE

L'11 Settembre 1880 partirà straordinariamente per Rio Janeiro Montevideo e Buenos-Ayes toccando Barcellona e Gibilterra

IL VAPORE PAMPA 2266

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società Via S. Lorenzo, num. 8, Genova.

Si eseguisce **Viggetti da Visita a L. 1.50 al cento**

NON PIU MEDICINE

Perfetta Salute restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa **Farina di salute Du Barry di Londra detta:**

REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce **Revalenta**, la quale guarisce senza medicine ne purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausea, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, del respiro, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; 30 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento, compresi quelle di molti medici, del duca di Plushow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Onorevole Ditta, Padova 20 febbraio 1878.
In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa **Revalenta Arabica**, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute. In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Devotiss. GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO.
Via S. Leonardo N. 4742.

Cava n. 71,160 — Trapani (Siracusa) 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più era tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra **Revalenta Arabica** in sette giorni spari la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASI LA BARBERA

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, e sigere la vera **REVALENTA ARABICA Du Barry**.

Prezzo della **Revalenta** — In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa **DU BARRY E C.** (limited), n. 2, via **Tommaso Grossi**, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori a Padova — **Roberti Ferdinando** farm. al Carmine 4497 — **Zanetti-Pianeri e Mauro** — **G. B. Arrigoni** farm. al Pozzo d'oro — **Pertile Lorenzo** farm. successore **Lois** — **Luigi Cornelio** farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2103

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M., il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli **BRANCA e Comp.**, Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè **vera specialità dei fratelli Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne vengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

Luca dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuata epidemica **Tifosa**, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di **Tifo** affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come **febrifugo**, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2109)

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico **Dott. Vela**.

Acqua dell'Antica fonte

DI

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua . . . L. 23,— (L. 36,50
Vetri e cassa . . . » 13,50 (

50 Bottiglie Acqua . . . L. 12,— (L. 19,50
Vetri e cassa . . . » 7,50 (L.

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Agenzia della Fonte in Padova

Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535, A. 2155)